



Sanità. D'Onofrio attacca il Pd e contesta i cambiamenti in corso. Paruolo: le strutture sono autonome

Lottizzazione, accuse all'Ospedale Maggiore

Senza mezzi termini le accuse che l'occhettiano Serafino D'Onofrio ha lanciato, durante il question time di ieri, alla sanità bolognese, ma, in particolare all'organizzazione dell'Ospedale Maggiore. Ha citato una recente indagine del Sole 24 Ore che rileva che il 54% dei direttori generali sono del Pd. Oltre alla lottizzazione del settore, D'Onofrio critica i cambiamenti in corso al Maggiore «sempre più e diverse tipologie di emergenza» ma «senza un ampliamento dei locali e un aumento degli operatori» che, denuncia, «non possono usufruire di un turn-over neanche in malattia e gravidanza. Molti di loro, costretti a turni ripetuti,

sono spinti, così, a fare uso di antidepressivi». Il consigliere denuncia anche la situazione del Pronto Soccorso dove le attese andrebbero dalle 4 alle 6 ore, mentre il personale sarebbe «totalmente indifeso di fronte all'ira del pubblico e alle aggressioni dei pazienti problematici», visto che «il Presidio di Pubblica Sicurezza è in locali distanti».

MA L'ASSESSORE alla Sanità, Giuseppe Paruolo non è per niente d'accordo con il capogruppo de "Il Cantiere". Certo, ammette, ci sono aspetti, sui quali occorre intervenire, «ad esempio i tempi medi d'attesa o le carenze di risorse ma è sba-

gliato infangare in modo generalizzato» la sanità cittadina. L'assessore precisa, poi, che «tutte le attività di Pronto soccorso» al Maggiore «sono svolte da strutture autonome e non interdipendenti; inoltre in sedi dedicate e con personale proprio». Quanto ai turni degli operatori, «sono sempre nell'ambito dei contratti e di rapporti corretti». La situazione potrà forse essere chiarita meglio durante l'udienza conoscitiva, in commissione Sanità, richiesta dall'Altra Sinistra, con la presenza di Francesco Ripa di Meana, neo direttore generale Ausl, le organizzazioni sindacali e le associazioni dei malati. ■ **PBM**

